SAVIUS

LA STRADA PER DIVENTARE UN Trader PROFESSIONISTA FINANZIATO

Sommario

[3] Introduzione

[5] Preparazione

[8] Time Management

[11] Money Management

[15] Obiettivi Concreti

[18] Mindset

[23] Conclusione

Introduzione

Ciao Trader,

Grazie per aver scaricato questo e-book, mi auguro possa servirti per migliorare il tuo trading e, soprattutto, che possa essere un valido aiuto per superare una delle nostre challenge.

Mi presento brevemente.

Mi chiamo Tiziano Brunno e nel 2016 ho conosciuto per la prima volta la Savius LLC.

Quell'anno, navigando sul web, venni a conoscenza di un **contest di trading** organizzato dal broker **Infinity Future** in collaborazione con **Savius**, il quale metteva in palio, per i primi due classificati, la possibilità di entrare a far parte del suo team e fornire un **conto finanziato**.

Mi iscrissi quasi per gioco, ma, inaspettatamente, totalizzai in una sola settimana di trading $ 4,900.00 **posizionandomi al 2° posto.**

Live Trading Challenge Results

LTC 231

March 16th - March 22nd 2016

Division: Novice

Contestants: Open

Leaderboard as of: 2016-03-22 17:00:00

Name	Country	City	Place	Net Cumm/PL
Sergio jr T	Italy	Arezzo	1st	$5,285.00
Tiziano B	Italy	San Miguel de Abona	2nd	$4,900.00
Jukka L	Finland	Helsinki	3rd	$3,415.00
Scott P	United States	Lake Barrington	4th	$3,155.00
Luca guido T	Italy	Milano	5th	$1,782.50

Concluso il contest, mi venne proposto un contratto come **Junior Trader** e dopo un altro mese di operatività sotto osservazione, **entrai finalmente nel team Savius**.

Nel tempo ho proseguito il mio percorso diventando prima **Senior Trader**, e successivamente, **Risk Manager**, entrando così di fatto nell'organico aziendale.

Oggi sono il CEO di Savius e ho deciso di riassumere in questo e-book **i cinque** *punti chiave* che mi hanno permesso non solo di accedere alla gestione di un conto finanziato Savius, ma anche di crescere professionalmente.

Buona lettura.

Preparazione

"Gli strateghi vittoriosi hanno già trionfato ancor prima di dare battaglia" (Sun Tzu)

Prima di scendere in campo è necessario **avere un piano**.

Una strategia testata, un piano di attacco e uno di fuga.

Per entrare nell'arena del trading bisogna conoscere quanto più possibile le potenziali mosse dell'avversario. Perciò, avere un piano preciso e strutturato ti permetterà di sapere quando aprire un *trade* e quando uscirne, sia che si tratti di un profitto, sia che si tratti di una perdita. Inoltre, ti permetterà non solo di non farti sopraffare dai movimenti di mercato imprevisti, ma, soprattutto, di non farti cadere nella trappola dell'emotività.

Tutto deve essere deciso prima e nulla deve essere lasciato al caso.

L'inserimento dell'ordine in piattaforma è solo l'ultimo step di un **processo articolato.**

Il vero lavoro del trader è la pianificazione, di cui l'esecuzione concreta rappresenta solo la naturale conseguenza.

Nella costruzione di un buon piano di trading, devi aver delineato precisamente quali sono:

1. I set up d'ingresso;
2. I set up di uscita;
3. Il rischio massimo per singolo *trade*;
4. Il rischio per ogni singola sessione;
5. Il budget potenziale da raggiungere quotidianamente o settimanalmente.

In questo modo, avrai una sorta di R*oad Map*, ovvero un percorso ideale organizzato che, proprio come in un viaggio, **ti orienterà verso il tuo obiettivo** senza rischiare di prendere iniziative dettate dal momento e dall'emotività.

A tal proposito, sarà altrettanto importante predisporre un **diario operativo** dove annotare come sono stati affrontati e vissuti i *trade* a livello emotivo. Questo strumento, che potrà sembrarti apparentemente superfluo, ti aiuterà a comprendere quando il termometro emotivo arriverà a **livelli critici**, laddove la lucidità viene a mancare, lasciando spazio e controllo all'emotività.

Di conseguenza, potresti correre il rischio di perdere la concentrazione, decentrare il tuo obiettivo e non rispettare più le regole stabilite inizialmente.

Negli anni, confrontandomi con diversi trader professionisti, cioè traders che "muovono" somme considerevoli, è emerso che ognuno di loro ha dovuto **fare i conti almeno una volta con la loro emotività.**

Io per primo sono arrivato al punto di bruciare il lavoro costruito per mesi, in un solo pomeriggio di trading.

A meno che il danno non sia irreparabile, sappiamo bene che, almeno a livello puramente economico, **la somma si può sempre recuperare**.

Ma si può dire lo stesso sul piano emotivo?

Come mi sentirei il giorno dopo, rimettendomi davanti ai grafici?

Probabilmente **mi sentirei meno sicuro** nell'aprire e gestire un nuovo trade.

Probabilmente inizierei anche a dubitare della mia strategia e delle mie capacità.

Per questo motivo, per evitare che anche tu possa trovarti a vivere una situazione simile, ho deciso di scrivere questo breve e-book con l'unico scopo di **condividere con te successi e fallimenti**, in modo tale da cercare di evitare che anche tu abbia questo tipo di problemi.

Soprattutto, quello che mi auguro è fornirti degli spunti di riflessione affinché maturi in te la consapevolezza di cosa voglia dire **fare trading a livello professionale** come un **vero imprenditore di te stesso** e lasciando perdere le false promesse di chi garantisce *performance mirabolanti* partendo da piccole somme.

Credo fermamente che molti più traders potrebbero essere profittevoli o potrebbero migliorare di molto il loro trading **se solo avessero un po' di più consapevolezza** circa cosa guida le loro decisioni e i loro comportamenti di trading.

Una competenza di cui si parla poco, ma che è alla base di molti comportamenti fallimentari nel trading, è **la pazienza.**

Non avere la giusta pazienza nel gestire le tue attività di trading, **ti porterà sempre più lontano dal raggiungere i tuoi obiettivi**.

Infatti, nel fare trading, devi rassegnarti al fatto che, per la maggior parte del tempo, dovrai attendere che **il mercato faccia un certo movimento**. Allo stesso modo, una volta entrato in posizione, dovrai attendere che l'**operazione faccia il suo corso**, raggiungendo il take profit o lo stop loss.

Ma andiamo per gradi…

Approfondirò meglio l'argomento nel prossimo capitolo.

TIME MANAGEMENT

"I più forti tra tutti i guerrieri sono il tempo e la pazienza" (Lev Tolstoy)

Ogni mercato ha le sue caratteristiche di **liquidità e volatilità**.

Ci sono mercati che in determinati momenti della giornata hanno pochissimi *scambi* e altri in cui le accelerazioni di prezzo e aumento dei volumi sono molto veloci.

Dobbiamo saper scegliere bene **il momento più adatto e congeniale** alla nostra strategia.

Dovrò adattare la gestione della *Size, dello Stop Loss e del Take Profit* in funzione del momento in cui deciderò di **aprire un Trade.**

Lavorando con i **Futures** devo sapere cosa può comportare entrare a mercato a ridosso dell'apertura o chiusura delle principali borse mondiali, oltre al rilascio dei principali dati macro economici.

Se, per esempio, sono un trader intraday dovrò conoscere **i potenziali risvolti** nel trovarmi a mercato durante l'uscita dei dati riguardanti i tassi d'interesse monetari o i dati relativi alla disoccupazione americana.

Spesso saper attendere, ripaga molto più che cercare di anticipare il mercato.

Quando sei impaziente rischi di **commettere degli errori.**

Tra i più classici che un trader non profittevole solitamente commette ci sono:

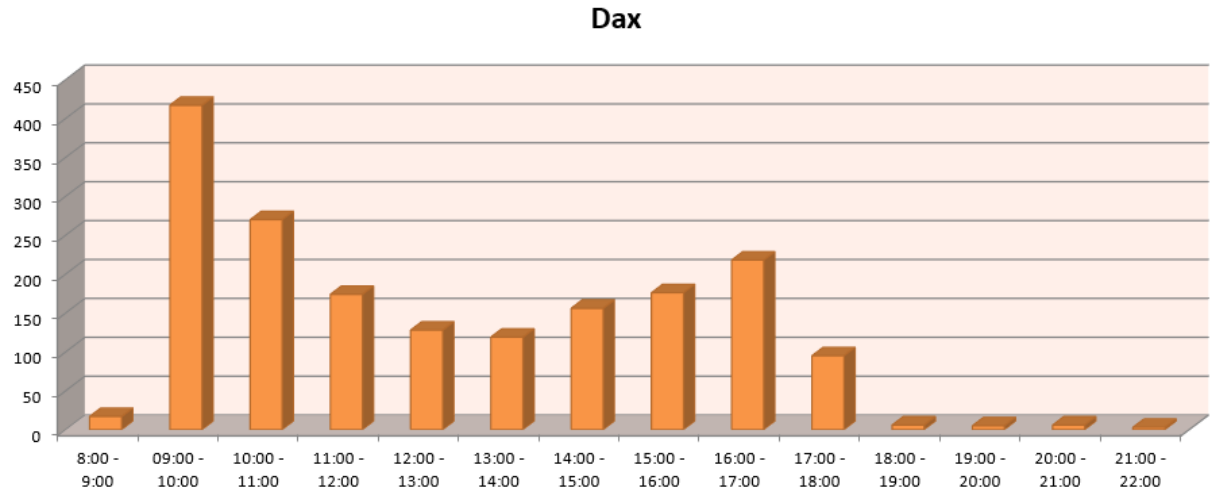
- Entrare prima che si formi il pattern;
- Inseguire il prezzo entrando a mercato anche se il s*etup* non è da regole.

La mentalità del cecchino che attende pazientemente di sparare il suo proiettile rimanendo in *puntamento* è una delle **regole d'oro** che ti consiglio vivamente di adottare.

Quindi, per prima cosa **non tentare di anticipare i movimenti** non ancora confermati.

Come puoi sapere quali sono i momenti migliori per cercare un potenziale setup operativo?

Grazie alla corretta compilazione di un **diario di trading**, ricco di informazioni preziosissime, ti basterà **una semplice formula Excel** per ottenere questo dato.



Come vedi in figura, questo è uno storico dei setup verificatosi sul *Dax* che io continuo ad aggiornare dal 2015.

È una strategia intraday sugli eccessi di volume, una sorta di *Mean Reversion Pattern,* che significa "ritorno verso un valore medio", ovvero **un tipico ingresso a mercato contro trend.**

Sapere in che orario della giornata mi trovo mi suggerisce se stare, più o meno vigile, in attesa di un **potenziale segnale d'ingresso.**

Oltre alla fascia oraria, è importante conoscere anche la **durata media di un trade.**

Se il valore medio di un trade è nell'ordine di qualche minuto, è chiaro che non ha senso rimanere "appesi" ad un trade oltre i 30 minuti, con la speranza che penda dalla nostra parte.

I trade hanno una loro velocità di raggiungimento del prezzo di uscita, che sia in *Loss* o in *Gain*, sulla base dell'orario e della volatilità.

Sono **parametri da monitorare costantemente**, infatti nel diario bisognerebbe inserire anche questo tipo di informazioni.

Quante più indicazioni inserisci, anche quelle che in quel momento non reputi importanti, tanto più **il mercato ti restituirà dei dati** in base alle domande che ti verranno in mente nel tempo.

Quanti punti mi è andato contro il trade prima di andare in profitto?

Quanti punti mi è andato a favore prima di liquidarmi a break eve o in loss?

Quanti punti di trailing stop ho fatto?

Dopo aver preso il trailing stop è andato a target previsto o è tornato indietro?

Queste sono solo **alcune delle domande che devi farti** e, possibilmente, annotarti nei tuoi fogli di raccolta dati.

Vedrai che il lavoro fatto **sarà ben ripagato** nel tempo.

Voglio condividere con te un piccolo trucco: grazie ai miei fogli di lavoro Excel ho potuto individuare delle strategie che operano su alcuni mercati in orari "fuori dall'ordinario".

Normalmente si sente dire che sia più conveniente **operare sui mercati durante la sessione di apertura delle borse di riferimento**, quindi in Europa generalmente i trader retail si dedicano a mercati come *Dax30*, *EuroStoxx50* o *FtseMib,* principalmente, durante la mattina per poi passare a quelli americani nel pomeriggio europeo.

Sappiamo, infatti, che le borse americane aprono nel primo pomeriggio europeo a causa del fuso orario.

Ecco, paradossalmente, grazie ai dati raccolti, mi è stato possibile individuare dei setup sul future *Nasdaq 100* che sono **molto più efficaci di mattina** rispetto al pomeriggio.

So che potrà sembrarti poco intuitivo operare su un mercato durante la sua sessione *ETH* (extra trading hours o elettronic trading hours), eppure **ti assicuro che le cose stanno così.**

Nel trading, come nella vita del resto, **andare contro corrente** e fare il contrario di quello che fa la maggior parte delle persone è un ottimo modo per **trovare qualcosa che funziona.**

Ti svelo un altro piccolo segreto: il trading è una attività a lenta gratificazione!

MONEY MANAGEMENT

"Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare" (Lucio Seneca)

Se ne parla tanto, ma in quanti hanno realmente un sistema di *Money Management* efficace?

Se così fosse, ci sarebbero sicuramente molti meno conti bruciati.

Certo, il prezzo d'ingresso a mercato è importante. Tuttavia, **ancora più importante è il prezzo di uscita**, soprattutto in caso di perdita.

A prescindere dalla decisione di inserire uno *Stop Loss* in piattaforma, la potenziale perdita andrebbe sempre decisa a priori e soprattutto **non andrebbe mai ampliata in corso d'opera.**

So che può sembrare una teoria molto semplice, ma **purtroppo**, **non sempre viene applicata.**

È sempre preferibile avere un certo numero di cartucce da sparare, piuttosto che investire tutte le proprie risorse in un unico *trade*.

Inoltre, si possono anche utilizzare logiche di *Mediazione* o di *Piramidazione* per diversificare le proprie risorse, purché esse non comportino un ampliamento del potenziale *loss* non contemplato a monte.

Nello specifico, la m*ediazione* è **una nuova presa di posizione** in aggiunta ad un'altra già aperta ed in perdita, così da modificare il prezzo medio di carico, mentre p*iramidare* significa **aprire nuove posizioni** in aggiunta alle precedenti già in guadagno.

Ci sono diverse logiche riguardanti la gestione del rischio.

Quello che io sono solito fare è **suddividere il rischio giornaliero** stabilito in numero di operazioni che posso permettermi di compiere a mercato. Questo si traduce, normalmente, in un numero massimo di 3 oppure 4 *stop loss* giornalieri.

Facciamo un esempio numerico per **calcolare quanti ingressi** che si chiuderanno in perdita potrò concedermi.

Ipotizziamo di avere un budget giornaliero di 500 $, oltre il quale mi prefiggo di non spingermi. Stimando che il valore di uno *stop loss,* in base al mercato su cui vorrò fare trading e ai *punti*/*tick* di distanza che mediamente imposterò dal prezzo

d'ingresso, ammonti a 150/200 $, ecco che conoscerò subito quanti *trade* potrò fare nel peggiore scenario possibile.

Perché imporsi un numero predefinito di stop loss giornalieri?

Perché è l'unico modo per avere la certezza di non provocare un danno irreparabile nel breve periodo.

Devi sempre tenere ben presente che non disponi solo di un capitale finanziario ma anche di un altro capitale: si tratta del tuo capitale emotivo.

Se durante una singola sessione di trading dovessi incappare in una serie sfortunata di più di 6 *stop loss* provocherai, infatti, un danno economico importante**.** Tuttavia, a quel punto, il danno maggiore sarà quello subito **a livello emotivo.**

Se è vero che 1000$ o 10.000$ o 100.000$ si possono recuperare, sarà altrettanto semplice e naturale il giorno successivo aprire un altro *trade*?

Io credo di no.

Per questo motivo impostare una massima perdita giornaliera, che sia espressa in termini monetari o in numero di trade chiusi in perdita, è l'unico modo per **non subire la pressione derivante da una perdita catastrofica**.

Ci sono diversi modi per mettere in pratica questa teoria.

Innanzitutto, le regole non vanno solo pensate ma vanno scritte e **tenute sempre ben visibili**. Questo servirà a ricordarci cosa dobbiamo fare e soprattutto cosa potrebbe succedere se decidessimo di trasgredirle.

Per quanto riguarda la quantità di lotti da inserire a mercato, devi sapere che anche in questo caso ci sono **diverse metodologie**.

Alcune delle più note formule di *Position Sizing*, sono queste:

- Formula di Kelly;
- Fixed fractional;
- Optimal F;
- Fixed Risk;
- Formula di Larry Williams;
- Fixed Ratio;

Alcune formule sono basate sulla **probabilità di successo storica della strategia**, altre sul profilo di rischio scelto o ancora sul *Max Drawdown* raggiunto dalla strategia fino a quel momento.

Sulla materia sono stati scritti molti libri perciò **ognuno dovrebbe solo trovare l'approccio più congeniale alla sua operatività.**

Ad esempio, andiamo a calcolare la nostra *size* utilizzando il metodo che sono solito usare io e che ritengo anche il più semplice da applicare: il *Fixed Fractional.* Con questo metodo decido di *investire una percentuale di rischio costante* sull'*equity* raggiunta.

Vediamo, per esempio, come calcolare la *size* di un trade con i seguenti parametri.

Capitale: 15.500 €
Percentuale di rischio: 1%
Stop loss in tick: 20
Mercato: Mini Dax Future

Quanti lotti posso utilizzare?

(15.500/100)*1=155€

Questo è il rischio nel caso l'operazione si dovesse chiudere in *loss.*

Ora divido 155€ per i 20 tick di distanza tra prezzo d'ingresso e prezzo dove posizionerà il mio stop loss:

155/20=7,5€

Dato che un tick sul future *Mini Dax* vale 5€ per singolo lotto, arrotondo per difetto e **utilizzo 1 lotto solo in questo caso.**

Se il risultato fosse stato superiore a 8€ a *tick* avrei potuto optare per 2 lotti portando il valore di un tick di scostamento a 10€.

Tutto ciò **si potrà replicare tranquillamente nel trade successivo** in caso di crescita del capitale a disposizione o di stop loss più corto.

Diversamente, potrò optare di spostarmi sul contratto *Micro.*

Ormai nel mondo dei future quasi **tutti i principali mercati sono declinabili anche in versione Micro**, permettendo una maggiore flessibilità di gestione rispetto a quanto fosse possibile fino a pochi anni fa.

Tuttavia, in una sfida non dobbiamo solo tener conto della crescita dell'*equity,* ma anche di altri parametri, come ad esempio **il tempo a disposizione per concludere la prova o il numero di trade o di sessioni minime in cui operare** per completare tutti i requisiti richiesti.

Ecco che una buona strategia, per durare nel tempo, oltre a cercare di fare profitto per raggiungere il profit target obiettivo, è quella di **suddividere il rischio concesso nel numero di sessioni minimo da completare.**

Facciamo un semplice **esempio:**

3000 $ di rischio massimo utilizzabile

10 sessioni

3000/10=300$

Mi imporrò 300$ di rischio massimo giornaliero.

In questo modo, per forza di cose avrò delle "cartucce" per ogni sessione e soprattutto **diventerà praticamente impossibile utilizzare tutto il capitale di rischio** messo a disposizione in una sola giornata.

Un altro prezioso consiglio che mi sento di darti è il seguente:

I trader troppo spesso guardano costantemente il loro saldo e il loro profit/loss momentaneo.

Ciò porta inevitabilmente a decisioni impulsive e alla cattiva gestione del trade.

Il consiglio è quello di allontanarti dai tuoi grafici e **lasciare che i mercati facciano ciò che vogliono.**

Se la tua operazione è corretta, **avrai il tuo risultato**, a prescindere dal suo esito positivo o negativo, perfettamente aderente al metodo senza più essere una mera conseguenza di una decisione improvvisa e non programmata.

"Avere un book di quotazione è come avere una slot machine sulla scrivania – si finisce per darle da mangiare tutto il giorno".

Ed Seykota

OBIETTIVI CONCRETI

"Sembra sempre impossibile, finché non viene fatto" (Nelson Mandela)

Abbiamo visto quanto sia importante pianificare la gestione del rischio.

Allo stesso modo, è cruciale conoscere bene dove **liquidare un *trade* in profitto.**

Alcuni grandi traders sostengono che il prezzo di uscita sia quasi più importante di quello d'ingresso.

In effetti, penso che sia capitato a tutti, almeno una volta, di aver visto vanificarsi un potenziale profitto, solo per aver deciso di non chiudere l'operazione per lasciarla a mercato più a lungo del dovuto.

Certo, è facile dire "taglia le perdite e lascia correre i profitti", so che può sembrare logico e intuitivo, ma ti assicuro che esistono tante altre variabili in gioco.

Ci sono strategie che hanno una particolare **win rate**, ovvero una percentuale di operazioni in guadagno molto alta e un rapporto di rischio/rendimento pari a zero.

Probabilmente cercando di sbilanciare una strategia di questo tipo per avere un rischio/rendimento superiore all' 1:1 si rischierebbe di snaturarne le caratteristiche e di peggiorare la performance.

A livello puramente intuitivo, impostare un potenziale profitto inferiore alla potenziale perdita potrebbe sembrare non avere molto senso. Eppure, se consideriamo le caratteristiche di una determinata operatività, sono i risultati che contano davvero.

Perciò, **non sempre "far correre i profitti" si traduce in una buona idea.**

Quando conosci il rapporto di rischio/rendimento dei tuoi *trade*, puoi calcolare la tua win rate minima di cui hai bisogno per guadagnare sul lungo termine e viceversa. Ecco come si calcola:

Win rate minimo = 1 / (1 + RR)

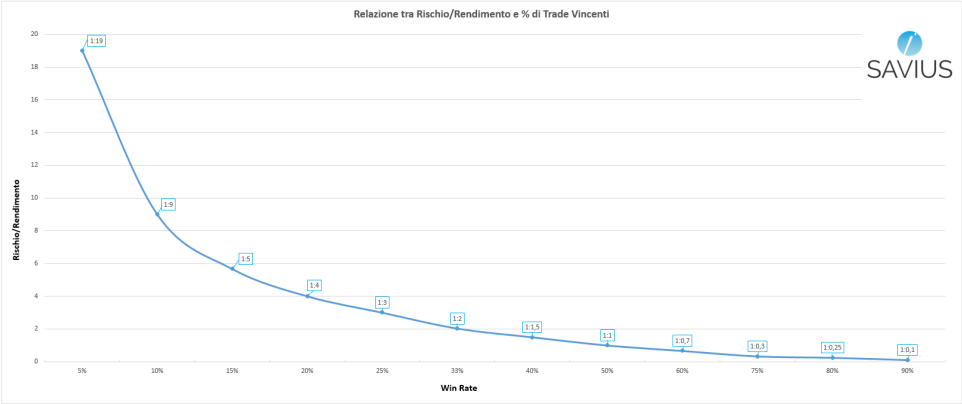
Ad esempio se usi un rischio/rendimento di 1 a 0.7 (dove per 1$ perso, guadagni 0,7$), la tua percentuale di operazioni vincenti deve essere superiore al 60% per essere profittevole.

Infatti abbiamo:

1 / (1 + 0.7) = 0.6 = 60%

Allo stesso modo, partendo invece dalla percentuale di trade vincenti, puoi calcolare il rischio/rendimento minimo che devono avere le tue operazioni.

Win Rate	(1/WR)-1	Rischio/Rendimento Minimo
5%	19	1:19
10%	9	1:9
15%	5,6666667	1:5
20%	4	1:4
25%	3	1:3
33%	2,030303	1:2
40%	1,5	1:1,5
50%	1	1:1
60%	0,6666667	1:0,7
75%	0,3333333	1:0,3
80%	0,25	1:0,25
90%	0,1111111	1:0,1



Con questo non voglio suggerire un approccio assoluto in termini di rapporto rischio/rendimento, ma voglio vivamente suggerire di testare quanto più possibile le proprie strategie al fine di individuare il punto ideale sulla curva per poi operare di conseguenza.

Risulta inutile, quindi, sperare nel "trade della vita": si tratta piuttosto di una serie di operazioni, ciascuna delle quali simile a un mattoncino, che ti aiuteranno a costruire una vera muraglia grazie al loro continuo succedersi.

Proviamo ora a paragonare il trading a un'azienda.

Il Trader è un imprenditore e, come ogni imprenditore a capo di un'impresa, vende prodotti o servizi, siano essi virtuali o fisici, per generare profitti.

All'interno delle aziende, il Top management **conosce sempre tutto dei suoi prodotti,** o almeno così dovrebbe essere. Da dove provengono, come sono fatti, come usarli nel modo migliore, i loro benefici, i punti deboli, le aree di miglioramento e il mercato potenziale sono solo alcuni degli aspetti importanti da conoscere.

Come trader, i tuoi ***setup*** e le tue **strategie** sono i tuoi prodotti.

I tuoi *setup* sono un insieme di regole e metodologie che ti aiutano a impostare trade profittevoli.

Ciò che è assolutamente fondamentale è che tu sia **il primo conoscitore esperto** dei tuoi setup e dei tuoi pattern.

Devi conoscere ogni piccolo dettaglio, quando lavorano meglio, in quali condizioni di mercato lavorano peggio o in quali non lavorano proprio per nulla.

Dovrai sapere quali mercati sono più favorevoli, quali time frame, come migliorare le probabilità di successo, **individuare la migliore gestione** dei trade aperti o semplicemente quando stare fermi.

Molti aspiranti traders perdono per strada **la costanza e l'impegno** e non diventano mai esperti di una strategia perché, dopo un po', vedono che non è facile come credevano e cambiano approccio!

Ci vogliono costanza, impegno e dedizione per comprendere bene e applicare una strategia… e non vi dico poi per crearla!

Io, per esempio, utilizzo pattern molto specifici e ben delineati. Sono arrivato a questa consapevolezza dopo **anni di studio** e applicazione in determinate strategie. Infatti, non ho cambiato approccio dopo due mesi o dopo solo qualche trade andato male. Anzi, ho dovuto **focalizzarmi sull'obiettivo e perseguirlo** con costanza per anni.

Purtroppo (o per fortuna), però, il percorso del trading è molto particolare: **non ha mai un traguardo definitivo.**

I mercati si evolvono e non è assolutamente certo che, quello che funziona oggi, lo farà anche in futuro.

Per questo il trader è uno studioso, **un ricercatore e uno sperimentatore** che non pone mai limiti alla sua conoscenza.

MINDSET

"Vola solo chi osa farlo" (Luis Sepúlveda)

Su quest'ultimo punto potrei scrivere tantissimo.

Non a caso, i trader del nostro *Savius Camp* affrontano un percorso di tre mesi all'interno del quale ci sono lezioni dedicate solo ed esclusivamente alla **rieducazione emotiva e comportamentale.**

Infatti, ritengo che la componente emotiva **sia tanto importante quanto quella tecnica.**

Se anche tu ti sei trovato, almeno una volta durante le tue operazioni, in situazioni di "panico" davanti ai mercati, so che sarai d'accordo con me.

Molto spesso il trader è tecnicamente preparato e capace, tuttavia, per motivi legati ad alcune dinamiche emotive, **tende a commettere errori banali** come questi:

- Anticipare il mercato;
- Non rispettare la perdita programmata;
- Rientrare a mercato subito dopo una perdita per tentare di recuperare velocemente;
- Non accettare di chiudere una sessione in perdita;
- Non voler liquidare un *trade* che tecnicamente ha raggiunto il suo *profit target*.

Questi sono solo alcuni degli errori che a volte si commettono in preda al **corto circuito emozionale**.

Quello che a volte capita è di rendersi conto di ragionare sui propri comportamenti avuti in un determinato frangente **solo a mente fredda**. Da quella prospettiva, infatti, avendo ormai interposto il giusto distacco temporale ed emotivo, si è capaci di chiedersi il perché delle proprie azioni e di **fare un'autoanalisi.**

Ben, quel momento potrebbe già essere troppo tardi.

Probabilmente avrai sentito dire che i *Loss* nel trading sono normali costi d'impresa.

In effetti, anche in questo e-book ho paragonato l'attività di trading a quello della gestione di un'attività imprenditoriale.

I *Loss* fanno parte dei normali costi di attività ma, come ben sappiamo, ci sono **costi buoni e costi cattivi.**

Tutti i *loss* derivanti dal non rispetto delle regole sono costi evitabili.

LOSS	
Errori gratuiti	**Loss corretti**
Rompere le regole	Seguire le regole
Usare troppo rischio	Usare size adeguata
Spostare/aumentare lo stop loss	Non modificare lo stop loss
Impuntarsi su un trade	Avere rischio/rendimento positivo
Muovere lo stop in pari troppo presto	Lasciare il giusto respiro al mercato

Un imprenditore avvia la sua impresa, di solito, perché crede in ciò che fa e ha una **visione a lungo termine.**

L'imprenditore è **determinato a perseguire il suo obiettivo**.

Perciò, incassare uno stop non significa niente e stressarsi per un singolo evento non ha senso. Incasserai decine, centinaia di stop, l'importante è che avrai concluso più *gain* che *loss* possibilmente con un **rapporto Rischio/Rendimento** in linea con il *win rate*.

Il trading non è fare il 200/300% all'anno, ma avere un costante ritorno con **un rischio adeguato e sempre sotto controllo.**

Ora che sappiamo quali sono gli errori che facciamo, dobbiamo comprendere **perché li facciamo e soprattutto come non ripeterli.**

Ognuno di noi ha un rapporto personale con il denaro e con il modo in cui procurarselo. Il denaro oggi ha assunto un ruolo fondamentale per la sopravvivenza e la sussistenza di ognuno.

Il significato del suo possesso e desiderio è soggettivo ed ha un valore non solo nominale ma anche legato alla scala dei valori che, ovviamente, cambia da persona a persona.

Questo dipende molto dal nostro background culturale, dall'ambiente dove siamo cresciuti, dal rapporto con il denaro che avevano i nostri genitori, amici e parenti.

Ognuno di noi, di conseguenza, attribuisce **un valore anche emozionale** alle cifre che vede oscillare sul suo *balance*.

Sappiamo che non esiste un "tanto" o un "poco" in termini assoluti.

Tutto è relativo.

Ecco a te un trucchetto che ho adottato per non farmi influenzare dalle cifre sul monitor: **impostare il balance del profit/loss in termini di punti o tick.** In questo modo, pur sapendo bene a quanto corrisponde un tick per ogni lotto nel mercato in cui sto operando, non vedere la cifra in termini valutari mi aiuta a non pensare cose del tipo:

"*Sto perdendo X euro…*"

"*Sto guadagnando Y, forse dovrei incassare per non rischiare di perdere questo guadagno raggiunto…*"

Un altro aspetto fondamentale per poter affrontare i mercati, sia che si tratti di una challenge o del nostro trading quotidiano, è quello di avere **il corretto mindset.**

Il mindset è semplicemente il **corretto assetto mentale da raggiungere per poter operare sui mercati** con la corretta lucidità, concentrazione e senza farsi sopraffare dagli impulsi derivanti da stati di agitazione o di stress. Probabilmente si tratta della cosa più difficile da ottenere.

Le statistiche parlano chiaro: ci sono molti più trader perdenti che profittevoli.

È sempre e solo un fattore tecnico?

Evidentemente no.

All'inizio di questo e-book ho parlato di preparazione.

Ho volutamente parlato solo di aspetti tecnici, tralasciando la preparazione mentale, per poterne parlare ora in modo specifico.

La preparazione tecnica è nulla se non opportunamente supportata dalla preparazione comportamentale ed emotiva.

Non a caso i risultati di una stessa strategia applicata su un conto demo e su uno reale spesso differiscono, e di molto.

Dobbiamo immaginare di avere **due capitali da gestire**. Uno puramente finanziario, che cercheremo di difendere e far crescere grazie alle competenze tecniche. Un altro invece è di tipo emotivo e va costruito e incrementato passo dopo passo, nel tempo.

Ci sono diversi modi per riconoscere quando stiamo uscendo dal seminato.

Riconoscere in tempo determinati segnali fisici, può determinare la differenza tra intervenire in tempo o farsi prendere dalle emozioni facendo qualche errore fatale.

Per quanto mi riguarda, costruirmi **una routine giornaliera** mi ha permesso di gestire il peso della challenge all'inizio e soprattutto gestire dei capitali reali importanti dopo. Non si tratta di nulla di trascendentale e ognuno può organizzarsi come preferisce, in base ai propri impegni e alle proprie esigenze.

Trascorrere almeno **10-15 minuti in meditazione** o facendo **esercizi di respirazione** prima di iniziare l'attività di trading mi ha permesso di pormi con una particolare calma mentale che anni prima non avevo.

Oltre a questo, la pratica di altre attività, come lo Yoga e la lettura di testi riguardanti teorie e discipline orientali, mi hanno permesso di fare **un buon lavoro di introspezione** che coltivo quotidianamente tutt'oggi.

Possono sembrare consigli "strani" ed esoterici forse. Io per primo mi ci sono avvicinato con non pochi pregiudizi. La pratica costante, però, mi ha dimostrato che **i risultati operativi di trading hanno tratto dei benefici importanti.**

Come dico sempre, alla fine contano solo i risultati.

Ognuno è libero di giudicare, ma solo dopo aver provato!

Porsi con il giusto stato mentale è indispensabile per poter sfruttare al 100% le nostre competenze tecniche, per non farci perdere la calma dopo uno *stop loss* e, soprattutto, per non farci entrare in quello stato di rivalsa, tipico di chi vuol avere per forza ragione o del desiderio di recuperare quanto prima la perdita.

Se è vero che disponiamo di un capitale economico, è altrettanto vero che disponiamo di un capitale emotivo. Entrambi non sono infiniti e entrambi vanno tutelati il più possibile.

È necessario **bilanciare i due piatti** di questa bilancia, affinché la componente tecnica sia supportata da una forte consapevolezza dei propri mezzi e competenze.

Diversamente non sarà possibile effettuare quello "switch mentale", capace di permetterti di affrontare il trading professionale con il giusto distacco emotivo.

CONCLUSIONE

Come tutti i viaggi, anche questo fatto insieme è giunto al termine.

Siamo arrivati alla conclusione di questo breve *e-book*, ma mi auguro che con questi 5 punti chiave, che a me sono serviti e servono tutt'ora, io ti abbia fornito dei validi suggerimenti e degli spunti di riflessione che possano permetterti di superare con successo una delle nostre *challenge*.

Buona fortuna.

Tiziano Brunno
CEO Savius
www.saviusllc.com
info@saviusllc.com